

lo sport in tv	16,05	Ciclismo, Vuelta a Espana Rai3
	18,00	Spartak M.-Feyenoord CalcioStream
	18,40	Sportsera Rai2
	19,30	Rubrica: Satellite C RaiSportSat
	20,00	Rai sport tre Rai3
	20,45	Manchester United-Lille Rete4
	20,45	Bayern M.-Sparta P. CalcioStream
	23,15	Pressing Champions League Italia1
	00,00	Rosenborg-Porto SportStream
	00,00	Fenerbahce-Barcellona CalcioStream



Alex Zanardi sottoposto ad un secondo intervento chirurgico

Migliorano le condizioni del pilota italiano ma per i medici resta il pericolo di infezioni

BERLINO Alex Zanardi, il pilota italiano coinvolto in uno spaventoso incidente sabato scorso sul circuito tedesco del Lausitzring, non corre grave pericolo di vita. Lo ha detto oggi il prof. Walter Schaffartzik, primario della clinica traumatologica di Marzahn a Berlino dove Zanardi è ricoverato e dove ieri è stato sottoposto a un secondo intervento chirurgico (in gergo tecnico un cosiddetto Second Look). «Le condizioni di Zanardi sono più stabili rispetto al giorno precedente», ha detto il primario. «Le ferite si sono cicatrizzate così come volevamo», ha aggiunto. Zanardi - che da due giorni viene tenuto dai

medici tedeschi in coma farmacologico allo scopo di favorire la stabilizzazione delle sue funzioni corporee - ha subito l'amputazione delle due gambe in conseguenza del pauroso incidente di sabato scorso con il canadese Alex Tagliani, che lo ha investito in pista a 320 all'ora. L'auto del pilota canadese ha centrato, tagliandola in due, la vettura di Zanardi che stava rientrando in pista dopo la sosta al box. «Ora vediamo la luce alla fine del tunnel, ma non possiamo tuttavia dichiarare ancora il cessato allarme», ha ancora detto il prof. Schaffartzik, secondo il quale c'è il pericolo di una infezione o di complicazioni

renali che potrebbero avere anche gravi conseguenze. Nell'incidente di sabato al Lausitzring, nel corso di una gara del circuito CART, Alex Zanardi ha riportato anche una leggera frattura alla regione del bacino e ha perso molto sangue. Il procuratore di Cottbus Petra Hertwig ha fatto sapere dal canto suo che non esistono al momento gli estremi per aprire un'inchiesta nei confronti dei responsabili del circuito tedesco, lo stesso sul quale persero la vita in altrettanti incidenti Michele Alboreto (in aprile) e un assistente di pista (in maggio).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Da zero a Briatore: storia di un boss

La polemica con Alesi ultimo capitolo della biografia del geometra "prestato" alla F1

Lodovico Basali

ROMA Flavio Briatore a Monza ha esternato un'altra volta a modo suo, «Il pilota è un dipendente e il suo lavoro è quello di correre, senza condizioni o ricatti di qualsiasi tipo. Alesi? Meno male che se ne va. Per il mondo della F1 è una fortuna». Il pilota franco-siciliano aveva definito il boss della Benetton-Renault «una persona oscena» riferendosi alle pressioni da lui fatte su Fisichella e Button prima del Gp.

Un botta e risposta sanguigno che fotografa alla perfezione il carattere e la carriera del manager, nato a Verzuolo, provincia di Cuneo, 51 anni fa. Diploma di geometra, ma soprattutto quel che si dice un self made man. Da giovane ha fatto di tutto: il maestro di sci, l'imprenditore immobiliare. La leggenda narra di un socio saltato su un'auto bomba negli anni settanta. Nel 1983 il nome di Briatore compare tra quello degli indagati per bische clandestine insieme a quello di Emilio Fede. In materia giudiziaria farà clamore il suo presunto coinvolgimento in un'indagine di mafia a Catania ('95), ma la locale procura smentisce subito che Briatore sia tra gli indagati. E poi il falso scoop del suo arresto a Malindi, in Kenya, dove ha una casa, nell'ambito di una fantomatica indagine su operazioni immobiliari. Briatore va su tutte le furie per la bufala e detta la smentita all'Ansa di Londra, preannunciando la richiesta di un salatissimo risarcimento per vie legali.

La sua storia in F1 comincia nel 1989, quando il suo nome comincia a circolare dal nulla o quasi. Il geometra di Verzuolo diventa responsabile sulle piste della Benetton. Con lui corrono lo sfortunato Nannini, Piquet, il veterano Riccardo Patrese. Compagno di squadra del padovano è un certo Michael Schumacher, scoperto da Briatore nel 1991 e messo in tutta fretta sotto un contratto quinquennale. «L'ho scelto per istinto» dirà poi di Schumi. Con lui Briatore e la Benetton vincono due titoli piloti e uno costruttori, nel biennio '94 e '95.

Il manager piemontese è attivo anche sul mercato finanziario. Nel maggio '94 con l'aiuto di Benetton rileva da Guy Ligier il 15% delle azioni che gli mancano per controllare la scuderia francese, che controlla da dieci anni. E nel gennaio '95 acquista la Kickers, azienda francese specializzata nelle calzature per bambini. Negli stessi giorni fa notizia una sua operazione per erina al disco a Parigi, se non altro perché il bisturi è impugnato dal professor Gerard Saillant, in seguito alla ribalta nell'odissea sanitaria di Ronaldo.

Esce di scena dopo otto anni di F1 l'11 settembre '97, con un fax strappalacrime spedito a Max Mosley, Bernie Ecclestone e a tutti i protagonisti del circo su quattro ruote. Sarà lontano dai bolidi tre anni, nel frattempo si avvicina al pallone del quale dichiara con una battuta di intendersi «più che di Formula uno». Nel febbraio '98 si dice che sia pronto a rilevare il Napoli per 100 miliardi, ma Ferlaino smentisce la trattativa. Due anni dopo, pare su consiglio del suo amico Girardo, tenta di comprare il Palermo, ma il presidente dei rosanero Giovanni Ferrera declina la sua offerta di 20 miliardi. Circolano anche voci di un interessamento al Ve-



la protesta

Schumacher fino all'ultimo Gp «Mai pensato di chiudere prima»

MILANO Schumi non si sente ancora al traguardo. «Non penso affatto, né l'ho mai pensato, di non correre le due gare che restano per concludere la stagione»: così Michael Schumacher, che a Monza aveva lasciato il circuito senza quasi parlare con i giornalisti, ha precisato attraverso una nota diffusa dalla sua portavoce quali siano le sue vere intenzioni per il resto della stagione. «Ho sentito voci secondo cui avrei considerato finita la stagione - ha precisato - ma non l'ho mai nemmeno pensato». Il Kaiser del Cavallino ha quindi ribadito di aver lasciato il circuito di Monza subito dopo la fine del gran premio contento che la gara fosse finita senza incidenti.

Il week end di Monza lo ha segnato, è inutile fingere che non sia così. Lo ha segnato al punto che il tema della sicurezza continua ad essere uno dei suoi pensieri fissi.

È per questo che Schumi continua a ritenere «incomprensibile» il motivo per cui l'iniziativa presa a Monza dalla Associazione

piloti (quella cioè di proporre una partenza lenta per evitare i rischi delle due prime chicane) sia approdato a un nulla di fatto. Prima della partenza Schumacher, che in griglia aveva poi parlato personalmente con molti piloti, aveva detto: «Un sacco di cose sono andate storte in questo week end, avremmo dovuto chiedere a noi stessi se era opportuno addirittura scendere in pista qui a Monza oppure no».

L'iniziativa della Gpda, ha ricordato di nuovo il pilota tedesco, era legata sia agli eventi americani, sia allo stato d'animo dovuto al tremendo incidente di Zanardi in Germania. Se poi si teneva in conto anche di quanto successo lo scorso anno alla seconda chicane, dove l'incidente tra le due Jordan costò la vita a Paolo Gislimberti, secondo Schumacher i motivi erano più che sufficienti per avanzare una proposta di quella natura.

Da qui la proposta di partire evitando manovre pericolose prima delle due chicane:

questa la proposta da lui avanzata nel briefing pre-gara, questo l'accordo di massima raggiunto da tutti. Con un'unica eccezione: Jacques Villeneuve, anche se Schumacher ha sempre evitato di fare il nome del pilota canadese.

«Però è triste constatare - ha commentato - che alcuni piloti possono essere costretti a fare cose che non vogliono. Sfortunatamente alcuni piloti sono in una posizione tale per cui possono venire forzati a rivedere le loro convinzioni. Personalmente non riesco a capire come alcuni in Formula 1 riescano a comportarsi così. La Formula 1 - ha aggiunto - deve avere nella sicurezza uno dei suoi interessi prioritari. Da questo punto di vista, nelle particolari circostanze che si erano venute a creare a Monza, sarebbe stato meglio partire come noi avevamo proposto».

«Alla fine della fiera - ha concluso il campione del mondo - tutto ciò significa che noi volevamo solo avere maggiore sicurezza di quella che c'è stata».

Flavio Briatore, team manager della Renault-Benetton. In alto a destra Jean Alesi

Sabato prossimo il Consiglio federale renderà ufficiale la sua nomina al posto di Tanjevic: sarà un ct a tempo pieno

Basket, tocca a Recalcati rifare l'Italia

ROMA C'erano pochi dubbi, ma adesso c'è pure l'ufficialità. Carlo Recalcati è il nuovo ct della Nazionale che è tornata dagli Europei in Turchia con le ossa rotte. All'ex coach della Fortitudo, sfiorato dalle grottesche vicende della Viola, toccherà quindi ricostruire un gruppo che ha come obiettivo minimo la qualificazione agli Europei del 2003 in Svezia.

La sua nomina sulla panchina che per quattro anni è stata di Boscia Tanjevic verrà ufficializzata sabato prossimo, in quella che si annuncia una giornata campale per il basket italiano. Comincia infatti il campionato di serie A, con l'anticipo Kinder Bologna-Oregon Cantù, ma soprattutto si riunisce il Consiglio federale che avrà all'ordine del giorno la nomina del successore del tecnico montenegrino che si è accasato a Villeurbane.

E come si sussurra da tempo, è tutto ormai

deciso, anche se l'ultima parola spetta al consiglio, convocato per le ore 9.30 nella sede romana della Fip (con successiva conferenza stampa del presidente Maifredi): toccherà a Carlo Recalcati il compito di risollevarlo il basket azzurro dall'oblio in cui è precipitato con la disgraziata spedizione in Turchia, dove è uscito di scena nelle prime battute senza riuscire a difendere il titolo europeo conquistato due anni prima.

Recalcati sarà ct a tempo pieno. Quella del tempo pieno è una scelta che non tutti in consiglio federale condividono ma che ha preso il sopravvento da quando sono state riproposte le qualificazioni europee a stagione in corso (e quelle che attendono l'Italia sono particolarmente difficili, con Russia, Slovenia e Repubblica Ceca fra le avversarie). Recalcati, se non ci saranno sorprese, dovrebbe avere la responsabilità di Nazionale A e Under 21 mentre

per l'attività giovanile i tecnici saranno Gaetano Gebbia, Giovanni Piccin e un terzo allenatore.

Carlo Recalcati ha 56 anni ed è milanese. Da allenatore ha vinto lo scudetto a Varese (1999) e a Bologna con la Fortitudo (2000). Da giocatore ha vestito per ben 166 volte la maglia azzurra, prendendo parte a tre campionati europei, due mondiali e due Olimpiadi. In quella di Montreal '76 disputò la sua ultima partita in nazionale.

Nella settimana più calda dell'estate dei cestisti, quella nella quale si è affacciata sulla scena la meteora Barbaro, Recalcati aveva già scelto di tornare a Reggio Calabria dove ha vissuto stagioni indimenticabili. Per firmare con la Viola ha anche trattato con la Fortitudo l'ultima stagione del contratto che lo legava ai bolognesi, rinunciando ad una parte del suo compenso annuale.

p.b.